

20090920 - ROMA - WAR - AFGHANISTAN - CAMERA ARDENTE - DOLORE PARENTI



Il piccolo Simone, figlio del sergente maggiore Roberto Valente



Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, rende omaggio alle salme

stesso. Sono in gran parte figli, arrivati d'improvviso sotto i riflettori di una cronaca che non avrebbero mai voluto vivere, di una parte del paese che più di altre vive sofferenze e difficoltà. In molti vengono da quel Mezzogiorno d'Italia per cui ogni problema è più grande che per altri. Si vede che la vita di queste persone non è stata facile. E che ora che non c'è più il padre, il fratello, lo zio, lo sarà ancora meno. Senza quell'affetto. Senza quel sostegno.

«L'AEREO È BRUTTO»

Simone passa dalle braccia della mamma a quelle della zia. Poi a quelle di una psicologa dell'esercito che, come tanti suoi colleghi, sostiene queste famiglie da giorni. Sui capelli biondi del bambino c'è il basco amaranto dei parà. E lui, piccolo e indifeso, diventa il simbolo di una mesta e composta cerimonia. Indica l'aereo che atterra. Gli avevano spiegato che lo portavano a vedere da vicino quegli oggetti che volano per poter salutare subito il suo papà. Escono le bare. Simone capisce tutto perché anche a due anni si capisce tutto. E allora dice: «Voglio andarmene. L'aereo è brutto».

Sfilano le bare. La benedizione dell'ordinario militare, monsignor Pelvi. Poi il saluto del presidente. Napolitano ad ognuno dei sei riserva

quasi una carezza e china la testa. Poi torna tra le altre autorità. Poco distante ci sono anche quattro militari afgani venuti per un ultimo grato omaggio. Risuona il silenzio. E le bare vengono portate via.

L'APPLAUSO

E c'è un applauso fuori ordinanza. I parenti battono le mani ai loro figli, padri fratelli. E se un applauso può

La scena

Arrivati dal Sud Italia gli occhi gonfi, i vestiti di persone normali

essere poco rumoroso, ebbene quello di ieri lo è stato.

Si forma il corteo. Subito dietro le bare tutte le famiglie. Qualcuno un po' in disparte viene ricondotto nella fila dai commilitoni che a stento riescono a trattenere le lacrime perché un parà non può piangere. «Folgore» hanno appena gridato in nome di quelli che non ci sono più. E per una volta le autorità vengono dietro. ❖

IL LINK

IL SITO DEL MINISTERO DELLA DIFESA
www.difesa.it

Il premier non c'è Non ha voluto forzare il cerimoniale

Al contrario del solito il presidente del Consiglio non ha scavalcato le regole e non è andato ad accogliere le bare all'aeroporto militare. Oggi, con Napolitano, sarà ai funerali

Il caso

M.Ci.

ROMA
mciarnelli@unita.it

La giustificazione ufficiale è che il protocollo non prevede la presenza contemporanea del presidente della Repubblica e del Capo

del governo a cerimonie come quella con cui sono state accolte le bare dei sei militari caduti a Kabul. Per questo motivo Silvio Berlusconi se n'è rimasto a casa sua, pare ad Arcore, dato che lo aspetta una settimana faticosa negli Usa, invece di presentarsi all'aeroporto di Ciampino dove c'era schierate tutte le alte cariche dello Stato. Primo fra tutti il presidente della Repubblica, arrivato solo poche ore prima, verso la mezzanotte dalla sua visita ufficiale in Giappone seguita a quella di Stato in Corea. E poi i presidenti del Senato e della Camera, Renato Schifani e Gianfranco Fini, il ministro della Difesa, Ignazio La Russa con il collega Calderoli, Pierferdinando Casini, il governatore Marrazzo e il sindaco di Roma, Gianni Alemanno. I vertici militari, il generale Vincenzo Camporini, Capo di Stato Maggiore della Difesa e Giuseppe Valotto, Capo di Stato Maggiore dell'esercito, il deputato del Pdl Gianfranco Paglia, ferito durante una missione in Somalia. Per il governo c'era il sottosegretario Gianni Letta chiamato ancora una volta a sostituire il premier che, com'è noto, ama poco le cerimonie in cui non può apparire da solo e tenersi la scena tutta per sé.

In questa tragica vicenda, oltre a qualche dichiarazione, il presidente del Consiglio ha segnato la sua presenza recandosi al sacrario dell'Esercito per rendere omaggio ai caduti di cui erano esposte le sei fotografie. Un lungo messaggio sul libro delle condoglianze ripreso dalle telecamere amiche, un breve minuto di raccoglimento, e poi più nulla. Ieri Berlusconi, che pure è uno che non si lascia

certo intimidire dalle regole - siano scritte o solo consuetudini - ma, piuttosto ama forzarle se solo lo ritiene utile, ha scelto di non esserci sulla pista dell'aeroporto di Ciampino. Dove, invece, c'era quando arrivarono le bare dei caduti di Nassirija. Ma sei anni fa il presidente della Repubblica, allora era Ciampi, ancora non era rientrato da una visita ufficiale negli Stati Uniti.

L'assenza è stata notata. Le dirette televisive hanno rivelato anche ai più distratti che il premier questa volta non c'era. Ci sarà, invece, per il funerale di stato, questa mattina, nella Basilica di San Paolo fuori le Mura assieme a tutte le autorità con cui ieri mattina ha deciso di non condividere la partecipazione. Ma innanzitutto di non condividere il dolore con le famiglie dei caduti nel momento terribile del ritorno in patria delle salme. ❖

IL SALUTO

A San Paolo, alle 11 i funerali di Stato dei sei caduti

I funerali di Stato si terranno oggi alle 11 nella Basilica di San Paolo Fuori Le Mura a Roma. Circa 2.500 bandiere tricolori sono state affisse ieri dai vigili del fuoco nel percorso che farà il corteo funebre: dal Celio, dove è stata allestita la camera ardente fino a San Paolo. Ma anche in città da finestre e balconi, sono apparse le bandiere italiane. Una Roma in lutto che alle 12 si fermerà per un minuto e in silenzio renderà omaggio ai caduti nelle scuole, in uffici e in molte aziende. I negozi, se aderiranno all'invito della Confcommercio, sospenderanno le proprie attività in concomitanza delle esequie. Tutte le bandiere issate nelle scuole e negli uffici comunali saranno a mezz'asta. All'uscita della Basilica di San Paolo il sorvolo della piazza da parte delle Frece tricolori.